

IN BREVE**MILANO****In ricordo di Raboni**

● Maurizio Cucchi oggi, con Piero Gelli e Ranieri Polese, ricorderà il poeta scomparso 8 anni fa: «La Milano di Giovanni Raboni» è il titolo dell'incontro organizzato dalla Fondazione Corriere della Sera alla Sala Buzzati.

PREMIO TUTINO**Ospite d'onore Nanni Moretti**

● Un «festa della memoria», la «celebrazione della scrittura di sé raccontata attraverso diari, memorie ed epistolari che narrano la storia vista dalle persone comuni»: è questo lo spirito che caratterizza la 28ª edizione del Premio Pieve Saverio Tutino. Quest'anno sarà Nanni Moretti l'ospite d'onore della manifestazione, in programma dal 14 al 16 settembre a Pieve Santo Stefano (Ar): al regista sarà consegnato il «Premio Città del diario». Il diario vincitore (sono 8 i finalisti) sarà proclamato domenica 16 settembre.

FUMETTI**Addio a Bagnoli detto «Henry»**

● Si è spento a Milano l'8 settembre Enrico Bagnoli, disegnatore e sceneggiatore che dal 1985 firmava con lo pseudonimo di «Henry» il fumetto Martin Mystère. Lo riferisce la redazione della Bonelli Editore. Bagnoli aveva 87 anni e solo sei mesi fa era uscito l'ultimo albo dedicato al «Detective dell'impossibile» con la sua firma. Nel dopo guerra era entrato nello staff dell'«Intrepido». Negli anni 60 era stato assunto dalla Mondadori come responsabile di testate quali «Superman» e «Batman», «Corriere dei Piccoli».

PROGETTO JDPL**Il regista Porta Lopez per 25 giovani attori**

● Un'iniziativa privata per offrire lavoro a 25 giovani attori, scelti per formare una compagnia diretta dal regista colombiano Juan Diego Porta Lopez. Per loro due spettacoli scritti da Luca De Bei e Giampiero Rappa, in tournée in grandi Festival e in vari teatri. È questo il progetto capeggiato da Porta Lopez impegnato anche con Claudio Santamaria in *Occidente solitario* di McDonagh e con Monica Guerritore in un lavoro su Judy Garland, *The end of the rainbow* di Peter Quiller.

CORTI & CIGARETTES**Cortometraggi: festival a Roma**

● Si svolgerà sabato e domenica a Roma, presso l'Auditorium Conciliazione, la V edizione del Festival del Cortometraggio «Corti and Cigarettes». La manifestazione - a ingresso libero - punta a ricercare e promuovere i migliori corti sulla scena nazionale e internazionale con una due-giorni di proiezioni e incontri con gli autori, scandita dalle due sezioni in concorso - Corti Internazionali e Corti Sperimentali - affiancate da MedShort, rassegna di corti del Mediterraneo.



Sergio Assisi, protagonista della serie «Il Commissario Nardone», nuova fiction di Rai1 FOTO ANSA

Benvenuto al Nord

Fiction tv su un commissario finito a Milano per punizione

Parla Sergio Assisi che interpreta un personaggio storico, Mario Nardone che negli anni 50 combattè la mala. E nonostante i pregiudizi contro i terroni si fece apprezzare

VALERIO ROSA
ROMA

UN CANE SCIOLTO, DI ORIGINI MERIDIONALI, CON UNA SMACCATA TENDENZA A INFISCHIARSI DELLE REGOLE, UNA MALCELATA SFIDUCIA (peraltro perfettamente ricambiata) nella rettitudine dei suoi superiori e un certo ascendente sulle donne. Gli ingredienti base del poliziesco all'italiana di successo ci sono tutti, eppure *Il commissario Nardone* (stasera su Rai1 la seconda puntata, dopo il pieno di ascolti - cinque milioni - della prima) mostra alcuni segni di originalità, oltre a un livello complessivo decisamente superiore alla media della malandata fiction di casa nostra. Sergio Assisi, il protagonista della serie, ci scherza su: «In effetti, nella vita di un attore prima o poi un commissario arriva. Nella cultura cinematografica e televisiva non solo italiana, ma anche americana, i ruoli fondamentali sono tre: il commissario, il medico e il prete. Solo che questa è una storia vera. Mario Nardone è realmente esistito, ha inventato la squadra mobile ed è sfuggito al fuoco amico di chi voleva farlo fuori: lo avevano mandato a Milano per punirlo per avere denunciato dei colleghi. Ma tu immagi-

na un campano sbattuto nella Milano degli anni 50, con la mala che si sta organizzando».

Un ambiente difficile, in cui però Nardone riesce a cavarsela?

«A costo di sembrare campanilista, geneticamente i popoli del sud hanno uno spirito di adattamento superiore, come i giamaicani nella corsa veloce o i kenioti nel fondo. Certo, può diventare un'arma a doppio taglio, perché a forza di abituarsi a tutto ti abitui anche al male. E qui ci starebbe bene una metafora».

Coraggio...

«Quando sta per scapparmi una metafora mi viene sempre in mente una frase di Jack Nicholson in *Qualcosa è cambiato*: la gente che parla per metafore dovrebbe farmi uno shampoo allo scroto. E io parlo solo per metafore! Ad ogni modo, mi sen-

...

«La prima puntata è piaciuta perché il protagonista non è un supereroe ma uno che ama il suo lavoro e la giustizia»

to come una pianta, con le radici ben piantate nella mia Napoli e i rami e le foglie liberi di espandersi altrove. Così posso essere, nella mia piccolezza, un esempio per qualcuno, anche per una persona sola. Mi ispiro a Gandhi: se hai salvato una persona, hai salvato il mondo».

Torniamo a Nardone: all'inizio i milanesi lo guardano storto, ma anche lui ha i suoi pregiudizi. O no?

«Sì, ma i suoi non sono pregiudizi territoriali. Ha un residuo di conservatorismo meridionale che però supera, dimostrando anzi una grande apertura mentale. Lui ottiene risultati straordinari nonostante i pochi mezzi a disposizione. Certo, all'inizio ha un'idea della donna un po' all'antica, l'angelo del focolare che sta a casa e cresce i figli, ma poi sposa una donna milanese autonoma, indipendente, che lavora. Un percorso in fondo normale, e forse è proprio questo che il pubblico ha apprezzato: Nardone non è un supereroe, ma si fa forte della sua normalità e della sua passione per il lavoro e per la giustizia. Ha piccoli ideali molto semplici. L'impresa eccezionale, dammi retta, è essere normale».

Ed è grazie a questa normalità che i milanesi alla fine lo accettano?

«Esatto, anche se in fondo i pregiudizi territoriali esistono da sempre. In un certo senso, nascondono un lato positivo, l'attaccamento alla propria terra, così come una bestemmia ha senso perché dietro c'è una grande fede. Quanto a me, sono felice quando mi chiamano terrone: tutto viene dalla terra».

I milanesi accetteranno anche i migranti di oggi?

«L'uomo è migrante per sua natura. Se il mondo è di tutti, io non vedo confini, muri, dogane, ma c'è poco da fare: l'essere umano è 'na chiavica e sente la necessità di confini, muri e dogane. Non nego che anch'io, quando succede qualcosa e i responsabili sono extracomunitari, cado nella tentazione di augurarmi che vengano mandati via. Penso che ci vorranno almeno 5 o 600 anni per raggiungere un livello di civiltà accettabile».

E tra cinque secoli i posteri ricorderanno il commissario Nardone come una delle poche fiction in cui sono stati azzeccati tutti gli interpreti: che ne pensa il bravo Luigi Di Fiore, che interpreta il milanesissimo brigadiere Muraro, braccio destro di Nardone?

«Dopo dieci giorni di lavorazione abbiamo avuto la stessa sensazione: ognuno era giusto nel suo ruolo. Forse si sono distratti e, per una volta, è stata fatta una scelta solo artistica».

Come Tex nessuno mai Ricordo doc per Bonelli

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

● IL 26 SETTEMBRE SARÀ UN ANNO DALLA MORTE DI SERGIO BONELLI E GIÀ SI MOLTIPLICANO GLI OMAGGI, I RICORDI, LE MEMORIE IN NOME DI UN PROTAGONISTA DEL FUMETTO ITALIANO E MONDIALE. Cominciamo da qui, da questa piccola colonna di parole, per annunciare due iniziative. La prima è fresca di stampa ed è uscita ieri in edicola: si tratta del settimanale *Topolino* che a Tex dedica una storia, disegnata e sceneggiata da Corrado Mastantuono, dal titolo *Bum un ranger in azione*. Lo stile è quello umoristico, delle parodie Disney e i protagonisti si chiamano Bum Willer, Archtiger e Pap Carson. Il trio riuscirà a smascherare il misterioso cavaliere Teschio Nero, che minaccia il ranch di Lovely Pat, dopo una serie di sparatorie e agguati della tribù indiana dei Becchi Bucati. Non mancano le tipiche imprecazioni texiane: Fulminacci! Tizzone d'inferno! Per la barba di Satanasso! Una storia divertente che Bonelli avrebbe sicuramente apprezzato, anche se il Tex parodiato sembra un po' tontolone. Ma l'omaggio più importante arriva dal bravo regista (appassionato di fumetti e amico di Sergio Bonelli) Giancarlo Soldi che ha realizzato un bel documentario dal titolo *Come Tex nessuno mai*. Attraverso una serie d'interviste allo stesso Bonelli, a suoi amici, collaboratori e ammiratori (Bernardo Bertolucci, Milo Manara, Tiziano Scavi, Luca Raffaelli, Ricky Tognazzi, Steve della Casa e altri), Soldi ci restituisce un ritratto affettuoso e inconsueto del ranch bonelliano e del suo capo indiscusso, custode - come dice un intervistato - «di un diritto-dovere che è quello di sognare e di vivere l'avventura». Il trailer del film si trova su YouTube, mentre per vedere l'integrale bisognerà aspettare l'anteprima, il 20 settembre, al Milano Film Festival; e la serata unica per l'anniversario della morte, il 26 settembre, che si svolgerà alla Sala Umberto a Roma.

r.pallavicini@tin.it